

# Rassegna Stampa

15/11/2022

---

## PROGETTI DI SVILUPPO

# Il Comune di Albonese entra nel Gal Lomellina

---

### ALBONESE

---

L'amministrazione comunale di Albonese ha aderito al Gruppo d'azione locale (Gal) Risorsa Lomellina, con sede a Mede, che riunisce già molte località della zona in vista di progetti comuni.

«Abbiamo aderito – spiega il vice sindaco Innocenza Leva – perché l'obiettivo di questa struttura è sostenere e promuovere

uno sviluppo sostenibile del territorio attraverso progetti che mettono in primo piano la cooperazione tra enti, pubblici e privati, e un nuovo modello di impresa “verde” e giovane».

Il primo via libera all'adesione è arrivato dalla giunta e ora la formalizzazione dell'adesione spetterà al consiglio comunale di Albonese. —

U.D.A

REGIONALI 2023

## Il candidato dem Maran domani al Broletto

PAVIA

Giuliano Pisapia, Pierfrancesco Maran e Lia Quartapelle saranno i protagonisti dell'incontro che si terrà domani sera alle 21, nella sala del Broletto, in via Paratici, al civico 21. "Cominciamo da capo. Per la Lombardia e per l'Italia. Cominciamo da Pavia" è il titolo dell'appuntamento organizzato dal Pd che intende ripartire dal territorio in vista delle prossime elezioni regionali. Maran, 42



Pierfrancesco Maran

anni, esponente di spicco del Pd milanese, assessore a palazzo Marino dal 2011, prima con Pisapia e poi con l'attuale sindaco Beppe Sala, nei giorni scorsi aveva annunciato la sua candidatura alle primarie del centrosinistra regionale, dicendo: «Se sarò presidente, risponderò ai cittadini e ad accordi politici». Candidatura che ha incassato l'appoggio della deputata dem Lia Quartapelle, dal 2021 responsabile Esteri del Partito democratico. Maran, nell'annunciare di voler correre per la presidenza del Pirellone, aveva allontanato la possibilità di un accordo con M5s sul quale invece sarebbe propensa una parte del Pd, a partire dal segretario lombardo Vinicio Peluffo. —

ST.PR.

Venerdì il convegno tecnico-scientifico nell'Aula Magna dell'Università  
Il direttore Lasagna: «Sulla gestione dell'acqua serve un cambio»

## La siccità e i danni alle colture La riflessione di Confagricoltura

### L'EVENTO

PAVIA

**N**ei mesi scorsi la sola Lombardia ha perso 23mila ettari a risaia: una catastrofe che il mondo agricolo vuole scongiurare in vista della prossima stagione agraria. A questo proposito Confagricoltura Pavia venerdì organizzerà un

convegno tecnico-scientifico con lo scopo di analizzare gli effetti della siccità e proporre soluzioni per prevenire e mitigare gli impatti. «La nostra organizzazione agricola – dice Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia – è al fianco degli associati, delle istituzioni e delle varie realtà operative per supportare ogni iniziativa di buon utilizzo dell'acqua. Dopo i pesantissimi danni degli ultimi mesi,

servono davvero un cambio nell'idea di gestione della risorsa irrigua e una regia coordinata». Anche a Pavia e in Lomellina, primi in Europa per ettari a risaia, le competenze dell'acqua per l'irrigazione si dividono in una cinquantina di rivoli: si va dal ministero dell'Agricoltura, che finanzia il piano invasivo i miglioramenti delle reti irrigue, a quello delle Infrastrutture, che si occupa della gestione dei grandi



**Risaie bruciate dalla siccità: i danni sono stati enormi**

serbatoi idroelettrici, e dell'Ambiente, che si occupa di deflusso minimo vitale. I principali attori sono i consorzi irrigui: in provincia di Pavia sono Est Sesia ed Est Ticino Villoresi. Il convegno "Siccità

2022: genesi, danni e proposte" inizierà alle 9.30 nell'aula magna dell'Università: i lavori saranno introdotti da Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia e imprenditrice agricola a Valeg-

gio, e poi moderati da Andrea Filippi, direttore della "Provincia pavese". A seguire, gli interventi di Claudia Meisina e Graziano Rossi per l'Università di Pavia, e di Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia. Poi la tavola rotonda con Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di bacino per il Po, Alessandro Folli, presidente del consorzio Est Ticino Villoresi, Camillo Colli, presidente del consorzio Est Sesia, Nicola Brizzo, direttore di produzione della società Iren di Torino, e Roberta Baldiraghi, responsabile per le risorse idriche della Provincia. Conclusioni affidate a Matteo Lasagna, vice presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, e Gian Marco Centinaio, vice presidente del Senato. —

**UMBERTO DE AGOSTINO**

## Clima: Legambiente, Italia in stallo nel contrasto alla crisi climatica

### Il Climate Change Performance Index 2023

Roma (Adnkronos) - Italia sostanzialmente in stallo nel contrasto alla crisi climatica: il Belpaese guadagna, infatti, appena una posizione rispetto allo scorso anno, è 29° anziché 30°, rimanendo ancorato al centro della classifica stilata dal Climate Change Performance Index 2023, il rapporto sulla performance climatica dei principali Paesi del Pianeta, redatto da Germanwatch, Can e NewClimate Institute in collaborazione con Legambiente per l'Italia. Le performance analizzate nel rapporto annuale, presentato alla Cop27 di Sharm el Sheikh, hanno come parametro di riferimento gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e gli impegni assunti al 2030 e vengono misurate attraverso il Climate Change Performance Index (Ccp), basato per il 40% sul trend delle emissioni, per il 20% sullo sviluppo di rinnovabili ed efficienza energetica e per il restante 20% sulla politica climatica. A pesare sul risultato italiano, si evidenzia nel report, sono principalmente il rallentamento nello sviluppo delle rinnovabili e una politica climatica ancora inadeguata a fronteggiare l'emergenza. Restano vuote, anche quest'anno, le prime tre posizioni della classifica: nessuno tra gli Stati presi in considerazione dal rapporto, 59 nazioni più l'Unione Europea nel suo complesso, rappresentanti ben il 90% delle emissioni climalteranti del globo, ha infatti raggiunto le prestazioni necessarie a fronteggiare la crisi climatica e a contenere l'aumento della temperatura media globale entro la soglia critica di 1,5°C. In cima alla classifica i Paesi scandinavi che continuano a guidare la corsa verso emissioni zero, nonostante la crisi energetica. Danimarca e Svezia, nello specifico, si posizionano rispettivamente al quarto e quinto posto, soprattutto grazie al loro impegno per l'abbandono delle fonti fossili e nello sviluppo delle rinnovabili. Le seguono Cile, Marocco e India che rafforzano l'azione climatica, nonostante le loro difficili situazioni economiche. In fondo alla classifica troviamo, invece, Paesi esportatori e utilizzatori di combustibili fossili come Iran, Arabia Saudita e Kazakistan. La Cina, maggiore responsabile delle emissioni globali, scivola al 51° posto perdendo ben 13 posizioni rispetto allo scorso anno: nonostante il grande sviluppo delle rinnovabili, le emissioni cinesi continuano a crescere per il forte ricorso al carbone e la scarsa efficienza energetica del sistema produttivo. Un gradino più in basso, al 52° posto, si piazzano gli Stati Uniti, secondo emettitore globale che però guadagna tre posizioni rispetto allo scorso anno: un risultato attribuibile alla nuova politica climatica ed energetica dell'amministrazione Biden che inizia a dare i suoi primi frutti, grazie al considerevole sostegno finanziario all'azione climatica previsto dall'Inflation Reduction Act. Tra i Paesi del G20, solo India (8<sup>a</sup>), Regno Unito (11°) e Germania (16<sup>a</sup>) si posizionano nella parte alta della classifica, mentre l'Unione Europea sale di tre gradini rispetto allo scorso anno, raggiungendo il 19° posto grazie a nove Paesi posizionati nella parte alta della classifica, frenata però dalle pessime performance di Ungheria e Polonia che continuano a essere fanalino di coda.